



Luigi Pagano parla del sistema carcerario

## Pene alternative e nuova normativa

**LA QUESTIONE** carcere va al di là del sovraffollamento. Ne è convinto Luigi Pagano, vice capo del Dipartimento per l'amministrazione penitenziaria (Dap). «Sono in via di completamento sezioni e nuovi istituti che aumenteranno i posti di 2.200 unità», annuncia, «ma il discorso è che in certi casi bisognerebbe proprio bypassare il carcere». Per esempio, per buona parte dei 10.500 detenuti che devono scontare un solo anno di pena, oppure per i tossicodipendenti (il 30% del totale è dietro le sbarre), che stanno in carcere perché «i Sert (Servizi per le tossicodipendenze, ndr) non hanno spazio e fondi», spiega Pagano.

La strada da seguire, per il vice capo del Dap, è rafforzare le pene alternative e modificare un codice penale «fermo agli anni '30». Solo con numeri ridotti, infatti, il carcere può diventare davvero un luogo riabilitativo. «In Lombardia abbiamo seguito questo percorso», aggiunge, facendo riferimento all'esperienza del carcere di Bollate o alla stessa struttura di Busto Arsizio, condannata dalla Corte di giustizia europea. Eppure qui, almeno, esistono attività per riempire il tempo da passare

in cella, ad esempio, nel penitenziario del varesino esiste un cioccolateria che funziona come un'impresa. «La maggior parte dei detenuti non ha bisogno di controlli 24 ore su 24», continua, «ma serve una rete di persone che possa gestire delle attività all'interno del carcere e non può essere il Dap a risolvere questo tema». Dalle scuole professionali, alla ricerca del lavoro, fino alle attività ludiche: tutta le attività

dietro le sbarre sono «sotto organico».

Non ultima, l'assistenza sanitaria dei detenuti. Un caso significativo riguarda, ancora una volta, la casa circondariale di Busto Arsizio: «Esiste un'ala costruita cinque anni che al suo interno ha 13 celle a due posti, costruita apposta per le persone con disabilità

ma mai utilizzata», spiega Alessandra Naldi di Antigone Lombardia. E resta chiusa non perché mancano agenti di polizia penitenziaria, ma perché le Asl, che si occupano degli aspetti sanitari, non mandano fisioterapisti. «Lo scandalismo tende ad appiattire tutto al solo problema dei posti», conclude Pagano, «invece per uscire dall'emergenza serve la collaborazione di tutti». (r.s.)



### E ora i detenuti diventano volontari

Sembra incredibile ma è così. Da alcune settimane alcuni detenuti di Bollate si dedicano al volontariato. Prestano servizio presso la Casa della carità, fondata da don Virginio Colmegna e voluta dal cardinal Martini grazie a un cospicuo lascito. Ebbene, i giovani reclusi, muniti di pulmino trasportano persone anziane, si occupano del servizio docce dei senza fissa dimora e svolgono mansioni di pulizia della Casa nel fine settimana. Per il direttore di Bollate Massimo Parisi questo «è un segno tangibile della loro adesione non meramente formale al percorso rieducativo».

I 25 volontari con la loro presenza a turno garantiscono i servizi nella struttura milanese. Una volta al mese è previsto che trascorreranno un'intera giornata alla Casa della carità, non solo per svolgere le loro attività, ma anche per condividere il pranzo con altri volontari e il personale.

Il gruppo di detenuti nel novembre scorso ha pure fondato l'associazione «Articolo 21», ha partecipato a corsi di formazione, ha aiutato a un banchetto per i terremotati in Emilia Romagna e al banco alimentare di una parrocchia.

Tutti segnali che, per quanto piccoli, confermano che la rieducazione è possibile e la fiducia può essere riposta anche in chi nella vita ha sbagliato, ma vuole restituire qualcosa alla società ferita, anche attraverso il lavoro volontario a favore degli ultimi.

Luisa Bove

Ecco i dati 2012 della relazione del ministero della Giustizia

## Cala il fenomeno delle porte girevoli, aumentano i detenuti domiciliari

### “Porte girevoli” e misure alternative.

La relazione ricorda che nel 2012 sul terreno normativo “si sono combinate misure dirette ad affrontare l'emergenza, allentando la tensione detentiva, e interventi di lungo periodo volti a rivedere il catalogo delle pene principali e a innovare il panorama delle misure alternative alla detenzione”. Nella prima prospettiva si colloca il decreto cosiddetto “Salva carceri”, con cui si è voluto incidere sul fenomeno delle “porte girevoli” (il transito in carcere di soggetti per un breve lasso di tempo: 3/5 giorni) e si è esteso l'ambito di operatività dell'istituto dell'esecuzione domiciliare della pena (innalzando da 12 a 18 mesi il limite di pena di riferimento). “Per effetto della prima misura - si legge nella relazione - si è registrata un'importante diminuzione delle persone interessate al fenomeno delle ‘porte girevoli’: si è passati dal 27 per cento nel 2009 al 13 per cento al 31 ottobre 2012”. Allo stesso modo, “l'ampliamento della detenzione presso il domicilio ai sensi della legge n.199/2010 ha comportato un sensibile incremento dei detenuti beneficiari della misura, pari oggi a 8647 detenuti, di cui 2393 stranieri”. Nel complesso si è avuta, “per la prima volta negli ultimi anni”, una progressiva riduzione della popolazione detenuta, passata da 68.047 al 30 novembre 2011 ai 66.888 del 31 ottobre 2012.

### Taglio ai Tribunali: risparmi per 55 milioni.

La riforma della “Geografia giudiziaria”, sottolinea la relazione, “consentirà risparmi di spesa significativi (stimabili in circa 55 milioni di euro per il 2012 e 95 milioni di euro per gli anni successivi) ma soprattutto assicurerà rilevanti benefici in termini di maggiore efficienza ed efficacia degli uffici”.



### Calano spesa per le intercettazioni e intercettati.

“L'analisi delle spese di giustizia mostra una lieve diminuzione del costo delle intercettazioni (-4,6 per cento nel 2011) per le quali si beneficia ancora della norma contenuta nella finanziaria del 2010 che ha azzerato i costi per la produzione dei tabulati da parte delle compagnie telefoniche. Si registra inoltre una riduzione anche nel numero dei ‘bersagli telefonici’ intercettati (-3%)”.

### Aumentano i procedimenti penali, calano i procedimenti civili.

“Il numero complessivo di procedimenti penali pendenti presso gli Uffici giudiziari è aumentato del 2,2% rispetto al precedente anno giudiziario. Nello specifico, gli uffici giudicanti hanno registrato un aumento dei dibattimenti mentre gli uffici requirenti hanno evidenziato una lieve diminuzione delle pendenze (-0,2%)”. Si rileva inoltre che in media, tutti gli Uffici giudiziari giudicanti e requirenti di primo grado hanno registrato un numero inferiore sia di iscrizioni (-3%) ma anche di definizioni (-2,2%) nell'ultimo anno giudiziario 2011-2012, rispetto al precedente.

“La maggior parte delle misure introdotte per ridurre il numero dei procedimenti civili richiederà tempo per produrre effetti significativi e stabili”, si afferma nella relazione. Ma, si precisa, “alcuni effetti delle misure adottate negli ultimi anni in materia di giustizia sono peraltro già visibili”. La relazione spiega infatti che “è proseguita la riduzione degli affari pendenti presso tutti gli Uffici: erano 5.922.674 a giugno 2009, sono 5.488.031 a giugno 2012. La contrazione è del 3,5 per cento nei Tribunali (soprattutto nella cognizione civile e nella previdenza), dell'1,3 per cento nelle Corti d'Appello (dovuta soprattutto alla previdenza e, in parte, all'equa ripartizione), del 7 per cento negli uffici del Giudice di Pace (per effetto della ulteriore riduzione delle opposizioni a sanzioni amministrative). Il calo è associato in buona parte alla riduzione nelle iscrizioni - pari al 10,4 per cento negli ultimi due anni (che peraltro ha visto una riduzione anche nelle definizioni, del 6,8 per cento) - legata alle ricadute dei diversi interventi relativi alla soluzione di alcune controversie in materia previdenziale, all'incremento del contributo unificato in alcune materie, all'introduzione della mediazione civile obbligatoria.

### Si allunga la durata media dei processi.

Si legge nella relazione: “L'incremento delle pendenze nel settore penale incide negativamente sulla durata media prevedibile dei processi che fa registrare un allungamento dei tempi, piuttosto limitato in primo grado (342 giorni nel 2011 contro 326 nel 2010) e in Cassazione (218 giorni nel 2011 contro 204 nel 2010). Più significativo in Corte d'Appello che si conferma il vero ‘collo di bottiglia’ del sistema (947 giorni nel 2011 contro 839 nel 2010)”. ●

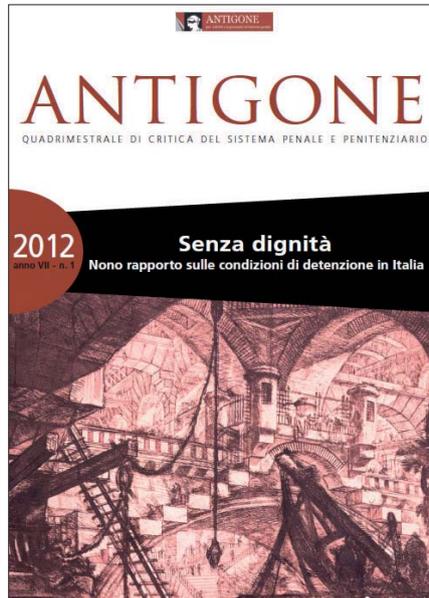
Il "salario" di un euro al giorno. Ma oggi manca anche quello

## Lavoro e sovraffollamento: siamo davvero senza dignità?

**IL LAVORO** è fondamentale per la vita dell'uomo, lo vediamo ogni giorno. Il poeta Giosuè Carducci, in una sua poesia, vi dedicava due rapidi versi che tutti i liceali forse ricordano: invitava al lavoro addirittura per dimenticare i misteri dell'universo. Il lavoro serve non soltanto a chi vive libero, ma anche, forse soprattutto, a chi vive in regime di detenzione. Il lavoro è "liberatorio", come lo studio, ci aiuta ad autostimarci, ci dà dignità, ci nobilita.

«È un'amarezza che non ho potuto nascondere», ha detto Paola Severino, il ministro della Giustizia nel governo Monti, dopo che il Senato aveva bocciato il suo disegno di legge riguardante, tra l'altro, l'introduzione di pene detentive non carcerarie: «Il ddl era stato approvato a larga maggioranza alla Camera, quindi speravo in una conclusione diversa. Mi ha confortato la telefonata di un senatore, che pure non aveva sostenuto il mio provvedimento, per dirmi: "Non ti avvilitare, i semi gettati cresceranno"». Tirava già l'aria delle elezioni politiche.

Sì, i semi gettati cresceranno, se il terreno sarà favorevole. Ma non si può vivere solo di speranza. I politici, a volte, hanno buttato i semi al vento. Il 2012 è stato un anno molto duro per tutti (o quasi), immaginiamo per i carcerati. Il vecchio leader radicale Marco Pannella ha fatto addirittura un lungo digiuno per protestare contro il disumano affollamento delle prigioni e le



condizioni dei detenuti. L'Università Cattolica di Milano a sua volta ha istituito una serie di seminari su "Carcere, sicurezza e risocializzazione del detenuto".

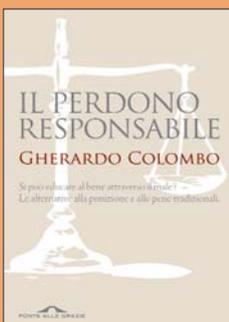
È intervenuto sui problemi penitenziari anche il presidente della Repubblica. Perfino la Corte di Strasburgo, che significa l'Europa, ha condannato l'Italia. C'è da vergognarsi. L'associazione Antigone, che da oltre vent'anni si interessa della tutela dei diritti e delle garanzie nel sistema penale, ha intitolato il suo ultimo rapporto "Senza dignità". Titolo che ha chiaramente un doppio valore, per chi è dentro e per chi sta fuori. Non basta, bisogna passare ai fatti.

La Severino ha comunque sottolineato che «il buon passo iniziale ha già segnato dei risultati: i dete-

nuti erano oltre 68 mila e oggi siamo scesi, secondo l'ultimo dato, a circa 65 mila 700». Ha pure parlato del lavoro carcerario, il cui finanziamento è stato per lei un cruccio: «Un provvedimento importante che abbassa il rischio di ricaduta nel reato e crea un ponte fra il detenuto e la società». A dire il vero non sono cose nuove. Nel 2013 se ne ricorderà qualcuno? In concreto.

Vediamo, come sempre, qualche numero. Nei giorni dell'intervento del Guardasigilli, oltre il 60% dei detenuti condannati aveva un residuo di pena inferiore ai tre anni. Siamo il paese con le carceri più sovraffollate d'Europa: ogni cento posti sono stipati 142 detenuti. La media dell'Unione europea è del 99,6%, ovvero ci sono più posti che detenuti. Non può non meravigliare il numero dei suicidi, che sono stati 63 nel 2011 e 60 nel 2012, senza contare anche i tentativi di suicidio e che in questi anni si sono tolti la vita pure alcuni agenti penitenziari. Nel 2013 è già cominciato il tragico stillicidio. Anche qui abbiamo sventuratamente un record europeo.

Quanto al lavoro, si sa che soltanto un detenuto su cinque (anzi, meno di uno su cinque) svolge un'attività lavorativa in carcere. Sempre secondo il rapporto di Antigone, nel primo semestre dell'anno scorso hanno lavorato 13 mila 278 detenuti, la percentuale più bassa dal 1991. Sono passati 22 anni e, invece di andare avanti, si torna indietro. Inoltre i fondi per i pagamenti sono scesi dagli 11 milioni del 2010 a poco più di tre milioni nel 2012 cioè un salto in giù del 71%. È palese che la crisi economica generale pesa principalmente sugli strati più infelici delle popolazioni di tutto il mondo. Si tenga presente che le buste paga dei detenuti che lavorano non superano i 30 euro mensili. Traduzione: meno di un euro al giorno. Neanche un caffè. (r.s.)



### "Il perdono responsabile"

"Il perdono responsabile" di Gherardo Colombo (Ponte alle Grazie, 132 pagine, 12,50 euro). Il concetto di "perdono" è strumento capace di rispettare la vittima e responsabilizzare il carnefice. Il processo può iniziare prima o durante il procedimento penale, in una soluzione negoziata tra la vittima e l'autore del reato, con la mediazione di una persona competente.

## Mille spazzolini e libretti da colorare in dono a San Vittore

Ci sono tanti modi di aiutare i detenuti e sostenere, anche in tempo di crisi, gli Istituti di pena. Come forse sapete, ogni giorno entrano in carcere a San Vittore anche più di 40 "nuovi giunti" (così si chiamano in gergo gli ultimi arrestati).

Non pensiamo che siano tutti benestanti che hanno frodato lo Stato o hanno commesso reati finanziari, ci sono tra loro anche tante persone che hanno commesso furtarelli o piccole truffe, con questo non vogliamo scusarli, per sbarcare il lunario.

I nuovi inquilini di San Vittore, quando vengono arrestati, ricevono - oltre alla coperta e al necessario per mangiare - anche i beni indispensabili per la pulizia alla persona.

E se spesso le scuole vengono rifornite di carta igienica dai genitori, non stupiamoci se anche il carcere a volte (o spesso) manca dell'essenziale. Per questo, quando ci sono stati offerti in dono mille spazzolini da denti per adulti, non abbiamo esitato ad accettare l'offerta e siamo andati a ritirarli, non per l'Associazione, ma per il carcere di San Vittore che ha molto gradito.

A Natale invece ci sono stati regalati da Needyou libri per bambini e matite per colorarli. Erano ben 160 copie di "Le due metà del cielo" in tre lingue (italiano, inglese e francese) che i volontari del Girasole hanno regalato ai figli dei detenuti (italiani e stranieri) di San Vittore la settimana prima di Natale durante il servizio che prestano nella sala d'attesa colloqui frequentata da genitori e bambini.

# Dopo la morte del figlio dona olio allo sportello

**MERCOLEDÌ** 6 febbraio, giorno di "Sportello Girasole", si presenta la signora D., la mamma di un ex detenuto. La donna da tempo non veniva a ritirare il pacco viveri per suo figlio. Quella mattina viene e mi consegna una busta con un'offerta di denaro per acquistare l'olio da aggiungere agli altri alimenti del pacco viveri. Dice di essere stata malata tanto e che per un mese e mezzo circa si è fermata a casa del figlio. La signora, prima di ammalarsi, era solita ogni giorno recarsi a casa del figlio per preparargli i pasti, rigovernare l'abitazione ecc. Il figlio alcolista, conosciuto e seguito sia dal Noa (Nucleo operativo psicologia) e dal Cps (centro psicossociale), con la malattia della madre, ha iniziato a manifestare preoccupazione e a dirle in continuazione: «Se manchi tu, che cosa farò?».

Dopo la metà di gennaio, il figlio disse alla madre di tornare a casa sua. La donna se ne andò, convinta che il figlio - come aveva fatto altre volte - le avrebbe telefonato il giorno successivo per chiederle scusa e farla tornare a occuparsi di lui. Dopo due giorni, però, non le aveva ancora telefonato e nemmeno aveva risposto alle sue chiamate. Preoccupata e spaventata, accompagnata da suo fratello, è andata a casa del figlio e lo ha trovato morto, pare avesse assunto un numero consistente di pastiglie di Valium.

D. lascia quindi l'offerta per esprimere gratitudine e ricono-

scenza all'Associazione che l'ha aiutata con i pacchi viveri in tempi difficili. Racconta che in precedenza si era rivolta qualche volta ai vicini per chiedere degli alimentari per sopravvivere. Dice inoltre che quando le persone vengono a ritirare il pacco viveri è perché si trovano nel bisogno (come è stato per lei) e si umiliano a chiedere aiuto.

In un primo momento le dico di tenere quei soldi perché le posso-

no servire. Rimane un po' male e afferma che sì, ha poche disponibilità, ma ora la sta aiutando suo fratello e quando venderà la casa del figlio, i soldi li avrà. Prosegue dicendo che per ricordare e onorare i

morti si fanno celebrare Messe e si compiono opere di carità. Le Messe le celebrerà un sacerdote che conosceva il figlio, ma come opera di carità ha scelto di donare una somma alla nostra Associazione per l'acquisto di olio.

È stato un incontro commovente e inaspettato. Ho ringraziato la signora a nome dell'Associazione, invitandola a passare, nel giorno di apertura dello sportello, qualora lo desiderasse.

**Maria Rosa**



*il girasole*

Sede legale  
Via degli Olivetani 3 - 20123 Milano  
**tel/fax 02.48199373**  
info@associazioneilgirasole.org  
www.associazioneilgirasole.org

Direttore responsabile:  
Luisa Bove

Editore:  
Ass. "Il girasole" onlus, Milano

Stampa:  
Boniardi Grafiche srl, Milano

Registrazione Tribunale di Milano  
n. 3 del 3/1/2008

**DONA IL TUO 5 PER MILLE  
ALL'ASSOCIAZIONE "IL GIRASOLE" ONLUS**

**97451670158**